



## CI SIAMO

In questo tempo dove siamo impegnati a ripensare il nostro "mestiere" in una fase storica ricca di complessità, la nostra CISL del Piemonte Orientale, avvia questa sperimentazione del nuovo giornale con l'intento di dare a noi tutti uno strumento utile ad approfondire temi ma anche a creare la nostra nuova identità.

Uno strumento che crei identità attraverso la carta stampata ma a breve anche via web, la più moderna forma di comunicazione, che in prospettiva ci auguriamo possa permetterci di allargare il numero di associati a cui far arrivare la nostra informazione con il vantaggio di riuscire ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse. Pochi mesi sono passati dall'avvio della nuova realtà, ma il tempo è stato sufficiente per fare comprendere come sia stata opportuna e necessaria la nostra riorganizzazione.

In questa prima fase, di fusione concreta, sono emerse situazioni positive da valorizzare dove l'impegno delle nostre donne e dei nostri uomini ci hanno permesso di raggiungere obiettivi importanti facendo crescere il grado di consenso per la Cisl, e purtroppo altri che non possono essere annoverati tra le cosiddette "buone pratiche".

Questo, mette tutti noi nelle condizioni di svolgere un'attenta analisi di cosa è sostenibile e di quanto deve essere rivisto per garantire quel grado di tenuta economica, regolarità di norme e trattamenti che possa essere di garanzia per l'oggi ma soprattutto, mi auguro, propedeutico a garantire la vita della nostra Cisl per i prossimi anni.

Siamo stati e siamo una grande organizzazione utile a lavoratori, pensionati ed al Paese soprattutto oggi; un soggetto indispensabile a fare sì che nel contesto futuro, pur in presenza delle grandi novità italiane, europee e globali, si continui a porre al centro dell'attenzione le persone che noi rappresentiamo e i più deboli. Vanno in tal senso le tre riorganizzazioni che stiamo attuando, quella delle Ust (già fatta), l'accorpamento delle Federazioni e la riorganizzazione dei CAF.

Riorganizzarsi per essere più efficienti ma anche per dare l'esempio alla politica ed alle istituzioni, soggetti che pur sollecitati non hanno fatto nulla per rispondere alla necessità di alleggerire il loro peso sul bilancio pubblico. Hanno cercato di garantire le proprie posizioni individuali e non l'efficienza dell'istituzione che rappresentavano, ed oggi purtroppo, soprattutto nel comparto pubblico, il tentativo è ancora quello di "non prendersi le proprie responsabilità" ma di scaricare tutto sui dipendenti e sul loro eccessivo costo.

Certamente anche noi non siamo immuni da errori o valutazioni sbagliate, ma nessuno può accusarci di non avere intrapreso un percorso per arrivare ad un efficientamento che metta la nostra Cisl nella condizione di essere più "snella" e più vicina alle persone che noi rappresentiamo, anche a costo dei sacrifici

che tutti conosciamo, e questo va sempre ricordato e sostenuto con forza contrapponendolo all'autoconservatorismo della politica.

Ci auguriamo che questo nostro vero riformismo sia preso d'esempio, consapevoli che, se anche così non fosse, il sistema comunque dovrà essere riformato perché com'è non reggerà. Essere partiti per tempo ci offre la possibilità di assestarci per diventare riferimento nel momento in cui gli altri dovranno riorganizzarsi. E questo tempo non è lontano, basta citare la fusione tra le Unioni Industriali di Biella e Novara, il ragionamento sulle fusioni di strutture provinciali sia di Cgil che Uil, del commissariamento della provincia di Verbania, le fusioni in atto dei comuni ed altro ancora.

In questo difficile contesto la CISL deve sforzarsi di mantenere in vita le proprie caratteristiche di organizzazione riformista ed innovatrice.



Quelle caratteristiche che negli anni passati molte volte ci hanno visto all'avanguardia nel proporre iniziative, sostenere posizioni inizialmente osteggiate e non condivise e poi negli anni riconosciute da tutti come strada maestra; è il caso della previdenza integrativa, delle riforme contrattuali o di vertenze importanti (una su tutte in Piemonte la vertenza Fiat).

Riformismo e innovazione, ricordando con orgoglio la nostra storia ma avendo anche la sensibilità e il fiuto per capire che le richieste di giustizia sociale rimangono ma che i tempi sono profondamente cambiati!

Consapevoli che oggi per rispondere ai bisogni dei nostri associati e di chi è più in difficoltà non basta porre con forza questioni di principio ma avere la volontà di sporcarsi le mani: mutualità, bilateralità, innovazione contrattuale sempre più saranno i temi sui quali confrontarci e scontrarci (con chi non è d'accordo) alla ricerca di quelle soluzioni pragmatiche che sempre hanno contraddistinto l'azione della nostra Cisl.

Il nostro agire sindacale dovrà con più forza contribuire all'obiettivo della costruzione di una forte Europa federale, sapendo che le innovazioni più importanti e le azioni più concrete per provare ad uscire dalla crisi dovranno avvenire a partire dal territorio, il posto dove

sperimentare nuove soluzioni da applicare a contesti diversi.

E questo è ancor più vero oggi dove è impensabile, a fronte della situazione finanziaria del Paese, applicare le ricette che negli anni passati hanno visto lo Stato investire risorse pubbliche in grandi quantità per uscire dalle crisi; invece oggi, bisogna essere in grado di valorizzare e riscoprire le peculiarità che sono le "miniere d'oro" che ogni territorio ha al suo interno.

La soluzione alla crisi non sarà un'unica risposta ma tante piccole soluzioni che permetteranno al sistema di ripartire, anche rivalorizzando settori e lavori fino ad ieri ritenuti poco qualificanti!

Non sfugge, che la nostra riorganizzazione sia inserita anche in un contesto politico molto delicato: 2 scioperi unitari nell'arco di un mese dimostrano quanto il Sindacato ritenga non sufficienti le azioni messe in atto dal Governo per provare ad uscire dalla crisi.

Ad oggi, né il documento di Cisl Cgil Uil e Confindustria, né la posizione della Chiesa a favore della rimessa al centro del lavoro contro la finanza cattiva sono stati sufficienti per tornare a parlare dei problemi che toccano migliaia di lavoratori, pensionati e giovani.

Si continua a non ascoltare la richiesta di attenuazione del carico fiscale su pensionati e lavoratori a favore di una ripresa dei consumi unico vero motore per tornare a produrre e creare occupazione e reddito!

In aggiunta la politica cattiva continua a non fare nulla per riformarsi e per realizzare le riforme vere a partire da quella elettorale fino a quella fiscale.

Ma siamo scesi in piazza anche per ricordare l'importanza del Sindacato confederale, l'unico soggetto in grado di fare prevalere gli interessi generali contro quelli corporativi di singole categorie che non hanno l'obiettivo di fare avanzare il Paese nel complesso, ma solo difendere le proprie posizioni di rendita e privilegio.

Quel Sindacato confederale che può essere il motore per la creazione di una Europa politica ancora oggi inesistente, che affronti non solo il tema del risanamento ma anche quello dello sviluppo, invertendo di fatto quanto accaduto sino ad oggi dove le ricette sono calate dall'alto senza un confronto sociale che rischia di mettere in crisi anche l'obiettivo di una forte unione politica, sociale ed economica.

Quanto sopra riportato è solo la minima parte delle motivazioni per le quali noi crediamo che nel nostro Paese ed in Europa serva ancora un forte sindacato confederale!

Sta a noi, nelle nostre strategie ma anche nelle piccole e modeste azioni quotidiane contribuire a realizzarlo. Buon lavoro!

Luca Caretti  
Segretario Generale CISL P.O.



*"Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino della storia"*

*Papa Francesco  
Lumen Fidei*

*Auguri per un sereno Natale  
e un felice Anno Nuovo*

*Segreteria Cisl Piemonte Orientale*

Per problemi di spazio, non siamo riusciti a pubblicare su questo numero tutti gli articoli pervenuti dai Segretari di Categoria. Lo faremo sul prossimo numero del giornale, la cui uscita è prevista per il prossimo Gennaio.

## LA CONTRATTAZIONE SOCIALE

L'attività di *contrattazione sociale* si colloca ormai da alcuni anni in una fase storica davvero particolare. Le manovre di aggiustamento dei conti pubblici hanno profondamente inciso sui bilanci degli Enti Locali e la crisi manifesta in modo evidente i suoi effetti impoverendo estesi strati di popolazione.

Il sindacato si ritrova dunque a dover rispondere ad una domanda di tutela di difficile esigibilità, da una parte per la crisi economica e dall'altra per il necessario risanamento dei conti pubblici che hanno aumentato le difficoltà delle persone più esposte, giovani ed anziani innanzitutto.

Per questo credo sia condivisibile la richiesta di un allentamento del "Patto di stabilità" per gli Enti Locali e dei vincoli che impediscono il rilancio degli investimenti pubblici ed il rafforzamento del sistema di protezione sociale.

In questa situazione la nostra contrattazione testimonia uno sforzo per ridurre gli effetti negativi della crisi tentando di introdurre "dal basso" elementi di novità.

Abbiamo cercato di svolgere un ruolo non solo di tutela ma anche di modifica della situazione esistente, sollecitando le amministrazioni a recuperare risorse senza gravare sui soliti noti.

Abbiamo fatto pressione per attivare "Patti anti-evasione" tra Enti Locali ed Agenzia delle Entrate, nella consapevolezza che l'enorme quantità di risorse sottratte dall'economia sommersa è decisiva per una uscita dalla crisi fondata su una distribuzione più equa dei redditi e sul rilancio di servizi ed investimenti. Non sempre gli Amministratori hanno dimostrato coraggio, a volte sono emerse preoccupazioni per gli effetti elettorali più che una vera volontà di combattere l'evasione fiscale.

L'UST del Piemonte Orientale in stretta collaborazione con la FNP e con la FP ha realizzato nel corso del 2013 su tutte e quattro le ex province molti incontri con i Comuni, nonostante le difficoltà oggettive elencate in premessa.

Accanto a questi incontri è continuato il confronto con gli Enti gestori dei servizi sociali e con ASL ed AOU.

Si è partiti dal confronto con gli Enti Gestori (che hanno la delega da parte dei Comuni per la gestione dei servizi), per capire le problematiche chiamate a vivere a causa dei tagli orizzontali effettuati dallo Stato ed a cascata dalla Regione.

Poi si è continuato ad incontrare i Sindaci stimolando gli stessi, a fronte anche di quanto emergeva dai confronti con gli Enti gestori, nella scelta delle priorità di interventi pur nella di scarsità dei trasferimenti.



### Comuni

Abbiamo registrato con favore che alcuni Comuni, con i quali non avveniva il confronto da anni, si sono resi disponibili ad incontrarci, e nel contempo abbiamo avuto difficoltà a relazionarci con alcune Amministrazioni in cui la prassi era stata consolidata nel tempo.

La difficoltà possiamo attribuirla da una parte all'incertezza sull'applicazione dell'IMU, sull'entità del taglio dei trasferimenti e dall'altra al procrastinare della scadenza nella presentazione dei bilanci di previsione.

Le nostre richieste sono state vertevano tutte al mantenimento dei servizi sociali nella quantità e qualità erogata negli anni precedenti ed alla possibilità di una differenziazione delle tariffe nei servizi a domanda individuale tramite l'applicazione dell'ISEE.

Abbiamo registrato delle criticità soprattutto per quanto riguarda la TARES e per l'aumento delle addizionali per il quale abbiamo richiesto ed ottenuto in alcune Amministrazioni l'applicazione del criterio della progressività.

### Enti gestori

I protocolli di relazioni sindacali sottoscritti lo scorso anno ci hanno permesso di incontrare gli Enti in fase di predisposizione del bilancio di previsione ed in quella degli equilibri.

Al centro della discussione è stato il tema del nuovo modello residenziale (dgr45) con le relative tariffe modificate che ha visto anche un confronto congiunto con le Aziende Sanitarie Locali.

### Sanità

Con le Asl si è avuto un confronto sul nuovo piano tariffario delle RSA applicativo della DGR.45 e sull'Atto Aziendale.

Iniziamo il nuovo anno consapevoli che la prossima tornata di contrattazione territoriale sarà impegnativa e richiederà da parte nostra uno sforzo in più nel comprendere tutte le novità che i recenti decreti nazionali e regionali hanno messo in campo (ISEE e nuova tassa comunale).

Come Dipartimento delle Politiche Sociali dell'UST abbiamo in programma momenti di formazione che nei prossimi mesi metteremo in campo insieme alla FNP e alla FP. Crediamo che sia importante restituire i risultati dell'attività svolta e lo faremo attraverso dei report annuali.

Infine riteniamo urgente una maggiore sinergia con le categorie degli attivi per valorizzare le buone prassi che anche loro mettono in campo in materia di welfare aziendale.

Un 2014 che vedrà tutta la UST impegnata per rimettere al centro della propria azione/riflessione il tema del welfare.

Elena Ugazio  
Segretaria CISL P.O.

## RINNOVATO IL CONTRATTO ARTIGIANI, ALIMENTAZIONE E PANIFICAZIONE

Alle ore 5 del mattino del 20 Novembre, presso la sede nazionale di Confortigiano, dopo una lunga e non semplice trattativa, è stato rinnovato il contratto artigiani dell'area alimentazione - panificazione (2013-2015).



Il contratto, che interessa circa 90.000 lavoratori, s'incardina all'interno del sistema alimentare del nostro Paese che rappresenta, anche in questo momento di profonda crisi, uno dei punti di forza dell'economia nazionale.

L'aumento economico, pari a 93 euro per il settore alimentazione e 90 per il settore della panificazione, è stato spalmato in tre tranches con decorrenza 1 Dicembre 2013, 1 Novembre

2014, 1 Settembre 2015.

A totale copertura del periodo di vacanza contrattuale è stata concordata una "una tantum" di 110 euro, che sarà erogata in due tranches (Aprile e Settembre) nel prossimo anno.

Sulla base delle pressanti esigenze delle associazioni artigiane, dando seguito all'impegno assunto nel precedente contratto, è stata allargata la sfera di applicazione anche alle aziende non artigiane fino a 15 dipendenti.



Per queste, è stata definita una sessione del contratto ad hoc al fine di evitare qualsiasi problema di damping contrattuale all'interno del settore.

Gabriella Mele  
Segretario Generale FAI P.O.

## PRIMO ELECTION DAY

Il 26 e 27 novembre 2013, per la prima volta, si è tenuto l'election day per la costituzione delle RSU e RLSSA nelle aziende pubbliche e private in tutto il territorio nazionale del settore Igiene Ambientale.

Con il risultato ottenuto di affluenza possiamo innanzitutto affermare che le lavoratrici e i lavoratori, chiamati per la prima volta alle elezioni delle loro rappresentanze, hanno offerto una grande prova di democrazia e partecipazione. E' stata una prova estremamente delicata, in un sistema economico-finanziario ed industriale di grande difficoltà per l'intero paese, di grandi incertezze sul futuro, e di pochi valori di tutto il sistema sociale del Paese, tuttavia in questo contesto di grande difficoltà il segnale ricevuto in questo importante settore è stato di grande maturità ed attenzione per il lavoro svolto in questi ultimi mesi.



Nello specifico, il lavoro svolto nel territorio del Piemonte Orientale è stato veramente eccezionale ottenendo ottimi risultati. Infatti nelle diverse aziende del Piemonte Orientale nelle liste della Fit Cisl risultano eletti 14 RSU dei 31 eleggibili pari al 45% dei consensi e 6 RLSSA su 10 eleggibili pari al 60% dei consensi, con questo risultato poniamo la nostra presenza in tutte le aziende del territorio Orientale.

Inaspettato il consenso ricevuto dimostrato in questa tornata elettorale, che ha visto coinvolti una grande percentuale di partecipazione di lavoratori del settore che sarà per noi tutti ulteriore stimolo di impegno quotidiano di rappresentanza collettiva e di tutela. Ringraziamo tutti gli iscritti, le lavoratrici e i lavoratori, per il consenso datoci aderendo con il cuore e la mente a un progetto comune, dedicandovi tempo, forza ed energia, operando con passione ed intelligenza per accrescere nei posti di lavoro la partecipazione democratica.

Un grazie alla Fit Cisl Nazionale e Fit Piemonte Orientale per la formazione ed il sostegno in preparazione all'election day.

Antonio Santoro  
Segretario Generale FIT P.O.

## LA NUOVA FNP DEL PIEMONTE ORIENTALE

E' ormai avviato un percorso di omogeneizzazione tra le quattro ex FNP di Biella, Novara, Verbania e Vercelli.

Una grande categoria formata da oltre 40.000 iscritti, più del 50% di tutta la UST della nuova provincia sindacale.

L'esecutivo del nuovo organismo, già più volte riunito, ha voluto riflettere sui problemi organizzativi, con l'apporto anche del Regionale FNP, in una tre giorni a Varazze, luogo storico per la formazione della FNP novarese e oggi anche punto di riferimento in cui si sono ritrovati i nuovi "giovani" pensionati del Piemonte Orientale volenterosi di intraprendere la collaborazione con la FNP.

Dalla riunione dell'Esecutivo vengono molti spunti di riflessione che sono stati sintetizzati nella relazione del Consiglio generale di dicembre.

Intanto esiste la necessità di fare sempre più "squadra" perché, come venne detto a Varazze, "insieme si può" e "nessuno di noi è più bravo di tutti noi messi assieme".

Inoltre pur provenendo e basandoci sulla storia di ognuno di noi dobbiamo programmare un nuovo "orizzonte comune" per costruire percorsi innovativi da sperimentare.

Certo esistono molti problemi usciti al Corso di formazione che dovremo affrontare.

La prima questione riguarda una approfondita riflessione sulla funzionalità delle Leghe, sulla loro efficienza, sulla presenza dei collaboratori e sulla loro formazione e aggiornamento ai fini di una accoglienza degli iscritti sempre migliore e maggiormente qualificata. Poi bisogna affrontare per uniformare, per quanto possibile, il rapporto con i servizi, in particolare con l'INAS.



Esiste, per la particolare conformazione del territorio, la necessità di una maggiore contribuzione verso la prima linea da parte della Segreteria nazionale per dare risposte ai sempre nuovi bisogni organizzativi. Non basta la trasparenza, occorre evitare che oltre l'80% del bilancio finisca nella gestione ordinaria, trascurando investimenti per l'organizzazione a partire dalla formazione.

Occorrerà seguire con particolare attenzione la formazione delle Zone, e approfondire con l'UST la questione della rappresentanza confederale sempre più messa a rischio dagli interessi di parte e dalle lobby.

Non bisogna dimenticare di estendere le migliori pratiche esistenti per favorire non solo il rapporto con ANTEAS (che farà un Congresso in primavera), ma anche una sua implementazione, così come mettere in campo progetti atti a favorire il tesseramento e l'impegno di un maggior numero di donne nell'organizzazione.

E' stato sottolineato con forza la necessità di potenziare in tutti i modi possibili il coinvolgimento della base anche attraverso un progetto comunicazione per il quale si era chiesto un finanziamento alla FNP regionale, per ora senza risposta.

Sono questi solo alcuni filoni tra le tante questioni sorte a Varazze, ma per ognuno la Segreteria si è imposta di dare una risposta valida possibilmente per tutto il territorio.

Infine, sempre relativamente all'organizzazione è stato già approvato il Regolamento di attuazione delle RLS (ex-Leghe) in vista anche delle revisioni dello Statuto e del regolamento FNP del Piemonte orientale già in avanzato stato di elaborazione.

Sono sicuro che il modo con il quale i componenti della Segreteria FNP hanno lavorato fino ad oggi in spirito di servizio e di collaborazione permetterà alla FNP del Piemonte Orientale di aumentare l'efficienza dell'azione sindacale e sicuramente anche di mantenere alta l'adesione degli iscritti in un momento particolarmente difficile del nostro Paese.

Mario Novazio  
Segretario Generale FNP P.O.

## CISL FEDERAZIONE UNIVERSITA'

La sezione Piemonte Orientale della Federazione Cisl Università, nasce nel 2008 da un gruppo di alcuni dipendenti dell'Università del Piemonte Orientale iscritti alla Cisl e quale "costola" della Federazione Cisl dell'Università di Torino, dopo dieci anni dalla fondazione dell'Università articolata su tre città, Alessandria, Novara e Vercelli.

Il mondo universitario presenta inoltre delle proprie peculiarità che lo contraddistinguono dagli altri comparti della Pubblica Amministrazione, infatti nello stesso ente c'è il personale contrattualizzato-tecnico amministrativo e personale in regime di diritto pubblico-docente, ed il sindacato può accogliere iscritti di entrambe le caratteristiche anche se, nel Piemonte Orientale, ci sono solo iscritti tra il personale tecnico-amministrativo.



Dal 2008 in poi gli iscritti alla Federazione sono lentamente ma costantemente cresciuti, pur tra mille difficoltà, la prima fra tutte la dispersione sul territorio con la carenza dei collegamenti tra le sedi e l'impossibilità di ef-

fettuare assemblee di tutto il personale ma limitandosi a fare assemblee per ogni città.

Ciò nonostante, in questi anni, la Cisl ha avuto dei rappresentanti eletti negli Organi di Governo: Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione Comitato Pari Opportunità e nelle RSU.

Come per tutto il settore pubblico il blocco dei contratti in vigore dall'anno 2010 e sino al 2014, con la prospettiva di prolungamento nel 2015 e 2016, rende difficile l'azione sindacale per il forte malumore tra il personale amministrativo anche perché tale blocco riguarda anche le risorse destinate alla contrattazione di 2° livello (Contrattazione Integrativa).

Dal 2008 ad oggi si è cercato di evidenziare i servizi forniti dal mondo Cisl ed in particolare con il circuito NoiCisl, oltre al tradizionale CAAF, ed in tal senso la riorganizzazione avviata nel 2013 con la nascita della Cisl Piemonte Orientale potrà condurre ad un miglioramento dei servizi erogati a favore degli iscritti.

Da quest'anno inoltre la Federazione Università accoglie anche i colleghi dell'Alta Formazione Artistica e Musicale che vede nel Conservatorio di Novara una punta di eccellenza nel settore musicale.

Il Delegato della Federazione Cisl Università Piemonte Orientale è il dott. Francesco Cellerino (mail: cisl@unipmn.it) tel. ufficio 0321660614 cellulare 3207678649.

Francesco Cellerino  
Segretario Generale Università P.O.

## LE PROVINCE, UN DRAMMATICO SIMBOLO.....

Nel giro di pochi giorni abbiamo assistito ad un "tracollo" delle Province del nostro territorio.

L'Ente Provincia di Biella ha proclamato il dissesto, quella di Verbania non è riuscita ad approvare il bilancio nei tempi dovuti, quella di Vercelli ha proclamato gli esuberi di personale.

Il caso delle Province, più di ogni altro, si presta a rappresentare la fase attuale per la vita degli Enti pubblici, dei lavoratori lì impiegati e dei servizi che tali enti gestiscono.

Intanto rappresentano la grave mancanza di regia di tutti i livelli politici... Lo Stato annuncia, ma non decide; la Regione ha rigettato la proposta di accorpamenti che era maturata sul territorio; i Comuni sembrano guardare le piccole convenienze del presente, piuttosto che le prospettive future ed i possibili benefici generali.

Tutti bravissimi ad individuare altrove le responsabilità...

La situazione finanziaria accelera i processi più rapidamente di quanto la politica e le procedure riescano a farvi fronte: ne è esempio eclatante che l'approvazione di bilancio non è riuscita a Verbania, come quella di dissesto a Biella è quella del PREVENTIVO 2013...

C'è una situazione complicatissima, da risolvere sono evidenti problemi drammatici, ma lo scoglio è l'approvazione di un atto di programmazione finanziaria che arriva a fine esercizio. A novembre si approva il preventivo dell'anno in corso...

Di fronte al comune cittadino diviene difficile

persino trovare un aggettivo adatto: ridicolo? Scandaloso?

Le Province sono diventate il simbolo da abbattere dei costi della politica, una sorta di "accanimento terapeutico" che tuttavia non ha prodotto nulla.

Con molta perplessità abbiamo assistito ad un dibattito aleatorio, senza nessuna concretezza dove pochi, per lo più inascoltati, si sono preoccupati delle funzioni che le Province svolgono.

Non parliamo certo di servizi salvifici, molti anzi ancora troppo deboli, ma comunque necessari: l'orientamento al lavoro, i servizi per l'impiego, ambiente, agricoltura, turismo, gestione delle strade,... possiamo davvero ricondurli ad una gestione di singoli comuni? Hanno spazio, le municipalità di occuparsi adeguatamente di altro? Hanno capacità di raccordarsi in logica più ampia dei propri ristretti confini? Hanno bilanci in grado di ospitare ulteriore personale trasmigrato dalle Province?

Le soluzioni si possono comunque trovare, ma bisogna decidere! Limitarsi a strozzare aree di attività riducendone solo le risorse non è certo una strategia all'altezza delle ambizioni del Paese.

E si deve rammentare che, sino a scelte diverse, l'Ente Provincia è un'istituzione e andrebbe trattata, da tutti, come tale.

Riccardo Negrino  
Segretario Generale FP P.O.

## GIU' LE MANI DALLE PENSIONI

### Si continua la lotta per modificare la legge di stabilità

Il 29 novembre si è svolta a Roma la manifestazione unitaria dei pensionati aderenti a SPI FNP UILP, presenti in rappresentanza del Piemonte orientale il Segretario generale della FNP CISL Mario Novazio di Novara con Andrea Camona di Verbania, componente di Segreteria, e di Piera Chietto dirigente di Vercelli.

Lo slogan della manifestazione può sintetizzarsi in "Basta manovre con i soldi dei pensionati!"

Il Sindacato ha chiesto al Governo Letta una inversione di tendenza, non miracoli, ma interventi concreti in direzione delle politiche socio-sanitarie e in particolare la cancellazione del blocco sulla indicizzazione delle pensioni.

Non è vero che si spendono troppi soldi per le pensioni: la realtà è che da anni il Sindacato chiede una distinzione tra previdenza e assistenza senza alcun risultato, così troppi contributi dei lavoratori vengono indirizzati a finalità assistenziali che dovrebbero essere sostenute dall'intera collettività.

Il manifesto della giornata di mobilitazione indicava come le pensioni sono "previdenza" non "provvidenza" e chiedeva che a pagare il prezzo della crisi non siano sempre i soliti noti attraverso lo slogan "Giù le mani! Le pensioni non sono un bancomat".

Vogliamo ricordare che il solo blocco della indicizzazione negli ultimi due anni, in aggiunta alla perdita di potere di acquisto che le pensioni subiscono regolarmente ogni anno, ha ridotto di oltre il 10% gli emolumenti delle persone in quiescenza.

I sindacati dei pensionati hanno ribadito con forza l'inadeguatezza della Manovra di Stabilità presentata dal Governo e in discussione in Parlamento.

"Cambiarla si può" era la scritta che campeggiava nella sala del teatro romano in cui si è svolta la manifestazione. Cambiarla per difendere il potere di acquisto delle pensioni, per un welfare pubblico e solidale, per il lavoro, l'equità e la giustizia sociale, per contrastare sprechi e privilegi, per una legge sulla non autosufficienza.

SPI, FNP e UILP, che persistono a mantenere azioni unitarie per la difesa dei loro iscritti, hanno stigmatizza-

to come ancora una volta i pensionati e gli anziani siano stati messi ai margini dalle forze politiche che dovrebbero, invece, preoccuparsi di adottare misure in grado di rilanciare i consumi e, conseguentemente la crescita complessiva del Paese, intervenendo positivamente sui redditi e sui diritti di cittadinanza di pensionati e lavoratori.



In particolare le tre organizzazioni confederali dei pensionati hanno ribadito la necessità

- della difesa del potere d'acquisto dei pensionati e delle pensionate, a partire da una più adeguata rivalutazione delle pensioni;
- di interventi mirati ad un welfare equo e solidale;
- di una Legge nazionale sulla non autosufficienza;
- di provvedimenti atti a garantire il lavoro e l'equità sociale;
- di riaprire il Tavolo del negoziato deciso con il Governo Prodi.

Tali obiettivi debbono essere perseguiti mediante l'eli-

minazione degli sprechi nella spesa pubblica e dei numerosi privilegi riservati ai soliti noti.

Serve una redistribuzione della ricchezza affinché le poche persone che detengono gran parte di essa paghino il dovuto e necessita una efficace lotta all'evasione fiscale.

Occorrono, quindi, provvedimenti seri e responsabili che possano portare ad una riforma fiscale che determini una reale crescita dei redditi di pensionati e lavoratori dipendenti.

In tale ottica, SPI, FNP e UILP si batteranno con forza anche per un aumento della tassazione delle rendite finanziarie e per un forte incremento della tassazione sulle società che gestiscono il gioco d'azzardo.

Su tali obiettivi hanno deciso di perseverare con momenti di mobilitazione sia locale che nazionale.

A Roma durante la discussione della Legge di stabilità in parlamento sono previsti presidi dal 3 al 5 e successivamente il 9 e il 16 dicembre davanti alla Camera dei Deputati e al Pantheon.

La presenza dei pensionati non mancherà anche alle manifestazioni che CGIL CISL UIL hanno indetto per il giorno 14 dicembre a livello regionale.

I pensionati non vogliono più essere considerati la maggioranza silenziosa del Paese né all'interno delle Confederazioni. Essi sono un valore e una ricchezza non certo un peso.

Se occorre fare solidarietà questa non può venire dallo smantellamento del sistema pubblico pensionistico. La solidarietà la devono fare tutti a partire da quelli che i soldi ce l'hanno davvero, in particolare da quel 10% di italiani che possiedono il 50% della ricchezza del Paese.

Per questo lotteremo fino alla fine per difendere il sistema di rivalutazione delle pensioni, anche se i passi potrebbero essere gradualmente in un periodo di crisi come l'attuale, così come pretendiamo che i benefici fiscali che CGIL CISL UIL stanno chiedendo siano a vantaggio sia dei lavoratori che dei pensionati.

## LA FISASCAT CISL DEL PIEMONTE ORIENTALE

A distanza di dieci mesi dal 1° congresso che ha visto la nascita della Fisascat del Piemonte Orientale, possiamo affermare, senza paura di smentita, che la decisione della CISL di avviare un processo di accorpamento delle strutture in Italia, è stata una grande intuizione.

Per il Piemonte Orientale ciò ha significato accorpate le strutture di Biella, Novara, Verbania e Vercelli; un processo certamente non facile da realizzare ma sicuramente stimolante dal punto di vista della possibilità di contaminazione positiva delle esperienze sindacali delle quattro strutture accorpate. Tutto ciò consentirà di mettere in circolo buone prassi sindacali, esperienze contrattuali ed erogazioni di servizi di qualità agli iscritti che non farà altro che aumentare la capacità di proselitismo della Fisascat e della CISL tutta.

Il rammarico più grande rimane quello legato ad una politica che non ha saputo scommettere, al pari della CISL, sulla costituzione di una grande provincia di quadrante, che avrebbe certamente consentito di sfruttare le straordinarie potenzialità socio economico e produttive, per affrontare la crisi che ha colpito duramente l'intero territorio.

Potenzialità infatti, quali la spiccata vocazione manifatturiera di gran parte del territorio, la posizione strategica rispetto agli assi di comunicazione europei, coniugati con il settore turistico dalle potenzialità ancora inesprese, opportunamente messe in rete sfruttando maggiori sinergie tra i tanti centri di formazione e ricerca e le aziende, potrebbero far diventare quest'area territoriale una delle più competitive del nord Italia.

Per quanto è di nostra competenza come Fisascat ci sentiamo fortemente impegnati nel portare il nostro contributo in termini di idee e proposte alla politica e alle istituzioni al fine di promuovere uno sviluppo del settore turistico di "quadrante" anziché di singola provincia.

Sul piano contrattuale vi è poi la necessità di mettere in circolo, le positive esperienze maturate sui diversi territori, cercando di estendere la contrattazione territoriale di secondo livello dei settori del Terziario e del Turismo presente in forme diverse a Vercelli e a Verbania, anche ai territori di Biella e di Novara, consentendo la più ampia copertura possibile di tutele normative ed economiche ai lavoratori del settore, anche attraverso il rafforzamento della Bilateralità, già abbastanza strutturata in tutti i territori.

La Fisascat del Piemonte Orientale intende inoltre avviare una nuova stagione di formazione per tutti i delegati; ciò al fine di consentire loro di maturare le conoscenze necessarie per svolgere con più competenza e determinazione, il ruolo di delegato a livello di azienda o di più aziende facenti parte dello stesso gruppo.

A distanza di dieci mesi da quando abbiamo iniziato questa nuova sfida, non possiamo che essere soddisfatti per il lavoro fin qui svolto e l'augurio che facciamo a tutti noi e quello di proseguire nella direzione intrapresa, per costruire una FISASCAT più forte.....per una CISL più forte!!

Luca Trinchitella  
Segretario Generale FISASCAT P.O.

## FERMIAMO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 25 novembre 2013 u.s. abbiamo dato vita al percorso del progetto varato dal Coordinamento Politiche di Genere dell'UST del Piemonte Orientale. Un giorno per guardare, ascoltare, pensare e 364 per denunciare, contrastare, educare, amare, sostenere, lavorare e soprattutto per tornare a vivere.

È questo il calendario che ci prefiggiamo si possa scandire dopo aver celebrato la giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne ed i minori a livello mondiale.

Il Coordinamento Politiche di Genere ritiene fondamentale tenere accesi i riflettori sul tema del femminicidio.

Per questo il progetto, partito lo scorso 25 novembre, vedrà altri momenti che si caratterizzeranno rispetto ai territori di Biella, Verbania e Vercelli in cui si andrà a sensibilizzare tutta la dirigenza sindacale ad avere la massima attenzione sul fenomeno che comporta per la società costi elevatissimi e che, quindi, va affrontato acquisendo la giusta coscienza in quanto problema di rilevanza sociale.

Sono Seimilioni e 743 mila le donne tra i 16 ed i 70 anni che hanno subito atti di violenza. Si tratta di numeri inquietanti quelli diffusi dall'istat e che ci fanno comprendere che non è il problema delle sole donne ma dell'intera società italiana.

Sono già 128 quest'anno le vittime di femminicidio, un vero e proprio strage. L'indagine evidenzia che tra il 2000 ed il 2012 sono state assassinate 2.220 donne, una media di 171 omicidi l'anno. Il 70,7% dei delitti è avvenuto nell'ambito familiare affettivo. In questi numeri ci sono le storie di mogli, figlie, madri, nipoti, fidanzate, amiche, colleghe, vicine di casa che almeno una volta nella loro vita hanno subito violenza fisica o sessuale. Troppo spesso la violenza sfocia nel femminicidio per mano di uomini che affermavano di amare queste donne.

continua a pag. 5

Sono cifre da brivido di cui abbiamo preso insieme coscienza proprio in occasione del convegno svoltosi all'istituto Fauser di Novara.

Attraverso gli interventi delle esperte e degli esperti che hanno partecipato alla tavola rotonda abbiamo focalizzato che oltre le statistiche vi sono altre storie di tante donne che subiscono violenze fisiche, psicologiche, abusi senza riuscire a denunciare i loro aguzzini. Un mondo sommerso fatto di soprusi sul quale solo un collettivo scatto culturale può davvero incidere.

Ora le leggi ci sono, ma ciò che ancora manca è il loro rispetto. Nel corso del convegno si è entrati nei costi che inevitabilmente la violenza comporta per la società italiana.

L'esito di una recente indagine ha fatto luce rispetto all'entità del costo del silenzio sul femminicidio e sulla violenza contro le donne.

Il risultato è drammatico proprio per i costi sociali, a partire da quelli dei servizi alla persona e dell'impiego delle Forze dell'Ordine.

Si tratta soprattutto di costi umani e psicologici gli effetti della violenza pesano per circa 17 miliardi di euro all'anno sulla collettività.

Praticamente la metà di una finanziaria "pesante".

Purtroppo, invece, in misure di prevenzione, si investono poco più di 6 milioni di euro all'anno.

La stima di quante siano le donne in Italia che ogni anno subiscono violenza è stata difficilissima da ricostruire.

Per violenza si intende qualsiasi tipo di sopruso: dallo schiaffo all'uccisione.

I ricercatori sono partiti dai dati dell'ultima indagine dell'Istat - risalente a sette anni fa - e li hanno incrociati con altri studi sul tema.

Conclusione

- nel 2012 una donna ogni 3 giorni è stata uccisa dal proprio partner.

- più di un milione di donne hanno subito almeno una molestia nella vita.

Volendo stimare anche tutti gli atti di violenza si arriva alla cifra stratosferica di 14 milioni ovvero 26 al minuto.

Si tratta insomma di una vera e propria emergenza. Anche perché questa enorme aggressività che dilania la

società italiana ed i rapporti personali è invisibile:

- solo il 7,2% denuncia all'autorità giudiziaria.

- quasi il 34% passa la vita senza raccontare quello che è successo a nessuno, nemmeno ai propri amici.

Ancora oggi, purtroppo, essere vittime di violenza è considerato come un marchio! Un fatto che ancora le stesse donne considerano un problema personale, mescolando sensi di colpa e paure ma soprattutto vivendolo spesso nel silenzio e private della dignità.



La ricerca compiuta, si è posta l'obiettivo di mostrare che la violenza contro le donne riguarda tutti, a partire dai costi economici e finanziari sulla comunità, dobbiamo avere la consapevolezza di quanto la violenza sulle donne resti sommersa e di quanto siano spaventose le ricadute economiche e sociali.

Dopo una violenza sono tante le donne che perdono il lavoro per brevi o lunghi periodi, quindi da parte sindacale è necessario maturare la giusta sensibilità ed essere preparati tecnicamente per intervenire tempestivamente al fine di tutelarle, sostenerle, promuoverne l'inserimento lavorativo o assisterle per il mantenimento del lavoro.

La mancata produttività delle donne vittime di violenza è stata stimata in 604 milioni di euro.

Ci sono poi le spese sanitarie, per un totale di 460 milioni di euro, le cure psicologiche: 158 milioni, l'acquisto di

farmaci: 44 milioni.

A questi costi si aggiungono quelli relativi all'impiego delle Forze dell'Ordine, stimati in 235 milioni di euro, quelli sostenuti dall'Ordinamento giudiziario 421 milioni ed il costo per le spese legali che sfiora i 290 milioni di euro. Ma la spesa maggiore è senza dubbio quella relativa ai "costi umani e di sofferenza", che ammontano a 14 miliardi. Dinnanzi a queste informazioni occorre una grande presa di coscienza che induca a considerare concretamente lo stanziamento di risorse consistenti per fare prevenzione ed abbattere pertanto i costi post violenza. Questa può essere una sfida che il sindacato deve percorrere. Fortunatamente a livello istituzionale stiamo assistendo alla messa in campo di numerosi impegni. Il Ministero della Sanità ha messo in campo l'iniziativa "Rosabianca" presente in tutti gli ospedali per tutte le donne, bambini e anziani che subiscono violenza domestica.

Il numero nazionale antiviolenza: 1522 a cui rivolgersi per qualunque tipo di aiuto è funzionante su tutto il territorio nazionale.

Il Dipartimento Pari Opportunità ha promosso la campagna di comunicazione "Riconosci la Violenza".

La campagna è già partita il 18 novembre e punta su slogan efficaci come: "hai un solo modo per cambiare un fidanzato violento. Cambiare fidanzato" "non sposare un uomo violento: i bambini imparano in fretta!" "Un uomo violento non merita il tuo amore. Merita una denuncia" "gli schiaffi sono schiaffi. Scambiarli per amore può farti molto male". Questi slogan sono visibili su manifesti affissi in tutta Italia e presenti sul web oltre che sui mezzi di comunicazione. Si tratta di un'iniziativa che oltre confine ha davvero funzionato. Infatti è stata fatta propria dall'ONU in un documento importante sulle buone pratiche suggerite alle Nazioni aderenti ed il Consiglio d'Europa ha manifestato l'interesse ad utilizzarla. Auspichiamo quindi che ciò rappresenti un contagio positivo e di speranza per un futuro di rispetto fra i generi.

Paola Bertona

Delega Coordinamento Politiche di Genere  
UST CISL Piemonte Orientale

## PER MIGLIORARCI ....

In questi giorni mi è stato chiesto di scrivere un articolo per l'uscita del primo numero del nostro nuovo giornale, un articolo in cui avrei dovuto parlare del territorio del Verbano Cusio Ossola e del nuovo assetto organizzativo della nostra Organizzazione in quanto coordinatrice del VCO...Visto che purtroppo sto attraversando un periodo della mia vita che mi sta mettendo a dura prova a causa di problemi familiari, vorrei scrivervi d'altro (certo il tema resta la CISL), promettendo che nei prossimi numeri del giornalino cercherò di essere più "sindacalista".

Un po' di tempo fa, mentre percorrevo la superstrada che collega Villadossola, la città in cui abito e Verbania, la città in cui lavoro, stavo ascoltando un programma radiofonico, quando ad un certo punto ho sentito un termine a me nuovo ma che mi ha immediatamente colpita... La parola è "resilienza".

Alla sera ho voluto approfondire la conoscenza di questo termine e alla fine mi sono trovata a pensare alla nostra nuova CISL del Piemonte Orientale.

Resilienza è un termine derivato dalla scienza dei materiali e indica la proprietà che alcuni materiali hanno di conservare la propria struttura o di riacquistare la forma originaria dopo essere stati sottoposti a schiacciamento o deformazione. In psicologia connota proprio la capacità delle persone di far fronte agli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. Le persone con un alto livello di resilienza riescono a fronteggiare efficacemente le contrarietà, a dare nuovo slancio alla propria esistenza e perfino a raggiungere mete importanti. L'esposizione alle avversità sembra rafforzarle piuttosto che indebolirle. Esse tendenzialmente sono ottimiste, flessibili e creative; sanno lavorare in gruppo e fanno facilmente tesoro delle proprie e delle altrui esperienze.

Secondo Susanna Kobasa, una psicologa dell'università di Chicago, le persone che meglio riescono a fronteggiare le contrarietà della vita, quelle più resilienti appunto, mostrano contemporaneamente tre tratti di personalità: **l'impegno, il controllo e il gusto per le sfide.**

Per **impegno** s'intende la tendenza a lasciarsi coinvol-

gere nelle attività. La persona con questo tratto si dà da fare, è attiva, non è spaventata dalla fatica; non abbandona facilmente il campo; è attenta e vigile, ma non ansiosa; valuta le difficoltà realisticamente. Perché ci sia impegno è necessario avere degli obiettivi, qualcosa da raggiungere, per cui lottare e in cui credere.

Per **controllo** s'intende la convinzione di poter dominare in qualche modo ciò che si fa o le iniziative che si prendono, ovvero la convinzione di non essere in balia degli eventi. La persona con questo tratto per riuscire a dominare le diverse situazioni della vita è pronta a modificare anche radicalmente la strategia da adottare, per esempio, in alcuni casi intervenendo con grande tempestività, in altri casi indietreggiando, prendendo tempo, aspettando.

L'espressione **gusto per le sfide** fa riferimento alla disposizione ad accettare i cambiamenti. La persona con questo tratto vede gli aspetti positivi delle trasformazioni e minimizza quelli negativi. Il cambiamento viene vissuto più come incentivo a crescere che come difficoltà da evitare a tutti i costi, e le sfide vengono considerate stimolanti piuttosto che minacciose. La persona generalmente è aperta e flessibile.

Impegno, controllo e gusto per le sfide sono tratti di personalità di cui si può avere consapevolezza e perciò possono essere coltivati e incoraggiati.

La resilienza non è una caratteristica che è presente o assente in un individuo; essa presuppone invece comportamenti, pensieri ed azioni che possono essere appresi da chiunque. Avere un alto livello di resilienza non significa non sperimentare affatto le difficoltà o gli stress della vita e non significa nemmeno essere infallibili ma disposti al cambiamento quando necessario; disposti a pensare di poter sbagliare, ma anche di poter correggere la rotta.

Etimologicamente «resilienza» viene fatta derivare dal latino «resalio», iterativo di «salio». Qualcuno propone un collegamento suggestivo tra il significato originario di «resalio», che connotava anche il gesto di risalire sull'imbarcazione capovolta dalla forza del mare, e l'attuale utilizzo in campo psicologico: entrambi i termini

indicano l'atteggiamento di andare avanti senza arrendersi, nonostante le difficoltà.

La resilienza è il processo di riadattamento di fronte ad avversità, traumi, tragedie, minacce, o anche significative fonti di stress – come problemi familiari e relazionali, seri problemi di salute, o pesanti situazioni finanziarie e lavorative. Resilienza significa "riprendersi" dalle esperienze difficili. Questa non è una caratteristica che le persone hanno oppure no. Riguarda comportamenti pensieri e azioni che chiunque può imparare e sviluppare. Accrescere la resilienza è un percorso personale. Un approccio che funziona per una persona potrebbe non funzionare per un'altra. Le persone usano varie strategie, anche come riflesso di differenze culturali. Come mette bene in evidenza Pietro Trabucchi: la resilienza psicologica è la capacità di persistere nel perseguire obiettivi sfidanti, fronteggiando in maniera efficace le difficoltà e gli altri eventi negativi che si incontreranno sul cammino. Il verbo «persistere» indica l'idea di una motivazione che rimane salda. Di fatto l'individuo resiliente presenta una serie di caratteristiche psicologiche inconfondibili.

Come sviluppare resilienza: Crea rapporti. Evita di vedere le crisi come problemi insormontabili. Accetta il fatto che il cambiamento è parte della vita. Muoviti verso i tuoi obiettivi. Compi azioni decise. Cerca opportunità per imparare. Nutri una visione positiva di te stesso. Mantieni le cose in prospettiva. Mantieni una visione fiduciosa. Prenditi cura di te stesso. Impara dal tuo passato.

L'obiettivo di questo articolo è quello di incominciare a diffondere il concetto di resilienza per contribuire alla comprensione del fatto che ogni persona possiede questa caratteristica ma da tutti noi dipende che possa essere sviluppata, se ci concediamo mutualmente la possibilità di farlo.

Buon lavoro e un augurio a tutti noi: spalanchiamo le porte alla resilienza!!!

Romina Baccaglio  
Coordinatrice ZST Verbania

## “TUTTO E’ COMPIUTO” (Gv 19,30)

La CISL ha inteso prevenire i tempi ed ha avviato un processo di accorpamento progressivo delle strutture sindacali di Biella, Novara, Verbania, Vercelli. Si tratta di un'operazione che coinvolge il livello confederale della CISL, ma anche tutte le categorie, compresa la nostra Scuola.

Il criterio che governa l'intero procedimento è duplice: razionalizzazione delle risorse economiche ed umane, più vicinanza agli iscritti sui territori.

Per quanto riguarda la Scuola, si è scesi da quattro segreterie territoriali, ciascuna composta di tre elementi, per un totale di dodici segretari, ad una segreteria complessiva di cinque elementi, rappresentativi dei quattro territori ed un segretario generale con funzioni di coordinamento e di supervisione.

Riportiamo di seguito la tabella del personale scolastico statale pubblico in servizio presso le nostre quattro province, con riferimento all'organico di fatto 2012/2013.



	Biella	Novara	Verbania	Vercelli	Totale
DS	24	45	26	25	96
INFANZIA	314	596	248	307	1151
PRIMARIA	684	1550	716	658	2924
1° GRADO	495	1022	554	428	2004
2° GRADO	693	1225	715	674	2614
ATA	625	1184	685	644	2513
TOTALE	2835	5622	2944	2736	11302
Autonomie	26	48	29	28	105

Infine, una tabella di confronto della sindacalizzazione dei quattro territori.

### Coefficiente di penetrazione sindacale CISL SCUOLA

Zone	Organico	Iscritti	Media
Biella	2835	522	18,4%
Novara	5622	2319	41,2%
Verbania	2944	900	30,5%
Vercelli	2736	603	22,1%
Complessivo	11302	4343	28,05%

Il dato è calcolato sul solo organico statale, a cui si dovrebbe detrarre il settore privato.

Le percentuali comunque NON si discostano in maniera significativa. Il dato è riferito all'organico di fatto del 2012/2013.

Il Congresso unificatore si è svolto ad ARONA l'8 febbraio 2013.

Subito dopo sono state apportate le prime necessarie modifiche all'Agenzia delle Entrate di Novara per la incorporazione in una unica struttura e presso l'unica banca MPS di Novara per l'unico conto corrente bancario comune.

Nel frattempo si è proceduto a richiedere al MEF, al livello nazionale CISL SCUOLA, l'unificazione di tutte le quote Tesoro (circa il 90% della contribuzione del tesseramento) presso l'unico c.c.b. comune.

Stessa operazione è stata eseguita per tutte le altre fonti di ricavo dei tesseramenti presso le scuole paritarie e i centri di Formazione Professionale e per tutti i fornitori per tutte le spese, comprese le spese di gestione degli uffici presso la CISL P.O..

L'atto notarile del 10 aprile 2013 ha incorporato le precedenti 4 strutture in una unica nuova struttura, con comunicazione ufficiale con Mod. AA 5/6 a tutte le Agenzie delle Entrate interessate.

La convergenza di fondi bancari presso l'unico c.c.b ha permesso la gestione unificata di tutte le risorse economiche, e di tutte le spese, compresa la telefonia di tutti gli operatori sotto unica convenzione.

La formazione unitaria è partita il 20 marzo 2013 a Gattinara, è proseguita il 17 aprile a Novara, col consiglio generale unitario il 28 maggio alla DD di Borgomanero,

con la formazione del 10 ottobre a Novara, alla presenza di Caretti e SCRIMA.

La nuova struttura CISL SCUOLA PIEMONTE ORIENTALE si è così articolata:

Segreteria di cinque componenti:

Cattaneo Giovanni Battista, segretario generale, con delega organizzativa, Ronco Elisabetta, segretario generale aggiunto, segretario di zona di Vercelli, unica responsabile formazione CSPO, referente per la Scuola presso il Coordinamento Politiche di Genere dell'UST del Piemonte orientale e membro di staff dell'Unione P.O. per la formazione a livello confederale e per le politiche sociali.

Saladino Antonio, segretario di zona di Novara, unico responsabile del tesseramento, responsabile scuola secondaria di primo e secondo grado, Cabassa Antonella, segretaria di zona di Verbania e unica segretaria amministrativo-finanziaria, De Fabiani Patrizia, segretaria di zona di Biella e unica responsabile territoriale dei dirigenti scolastici, Esecutivo di nove componenti, i 5 segretari più Amoruso Domenico, responsabile proselitismo ATA, D'Addeo Raffaele, responsabile dirigenti scolastici zona di Verbania, Lepore Concetta, responsabile donne CSPO, Cotevino Rosa Maria, responsabile scuola primaria e scuola infanzia, oltre a Poletti Vincenzo, responsabile territoriale formazione professionale.

Si tratta di deleghe in itinere, da verificare periodicamente.

Ci siamo ispirati per le nomine al Nostro Statuto territoriale votato l'8 febbraio 2013, che prevede che segretari, esecutivo, responsabili, siano espressione di

provenienza originaria dalle quattro zone.

Il successivo regolamento dei rimborsi ha predisposto la possibilità di uso indifferenziato delle risorse per favorire la predisposizione all'utilizzo comune di che persone e cose siano un bene comune a tutti, indifferentemente rispetto alla localizzazione dell'iniziativa.

Il segretario generale presta la sua azione Lunedì a Novara, Martedì a Verbania, Mercoledì a Torino, Giovedì a Biella, Venerdì a Vercelli, compatibilmente agli impegni nazionali

Il bilancio preventivo 2013 è stato discusso e approvato a livello unitario.

Il bilancio preventivo 2014 è stato subito discusso e approvato a livello unitario.

Il bilancio consuntivo 2014 sarà discusso e ..... il 10 marzo a livello unitario.

Sono state eseguite TUTTE le operazioni formali e legali.

Come è stato possibile?

Grazie all'aiuto e alla disponibilità di tutta la segreteria, esecutivo, consiglio generale, rsu, collaboratori di zone.

Adesso spetta a noi, alle nostre teste, agire di conseguenza, poiché NON esiste NESSUN vero ostacolo all'operazione di incorporazione (accorpamento) che abbiamo già compiuto come SCUOLA.

Riportiamo la tabella degli iscritti della CISL SCUOLA degli ultimi quattro anni nelle quattro province e nell'intero Piemonte, con la media finale utilizzata per gli organismi del Congresso dell'8 febbraio 2013.

### CISL SCUOLA TESSERAMENTO CONFRONTO 2009/2012

TERRITORIO	2009	2010	2011	2012	media 4 anni
Alessandria	1.937	1.965	2.123	2.215	2.060
Asti	1.496	1.446	1.468	1.491	1.475
Biella	532	513	518	523	522
Cuneo	2.457	2.448	2.823	3.197	2.731
Ivrea	542	526	623	575	567
Novara	2.436	2.267	2.309	2.265	2.319
Torino	4.465	4.581	4.813	4.908	4.692
Verbania	854	869	910	965	900
Vercelli	564	596	620	631	603
Piemonte	15.283	15.211	16.207	16.770	15.868

### PIEMONTE ORIENTALE

TERRITORIO	2009	2010	2011	2012	media 4 anni
Biella	532	513	518	523	522
Novara	2.436	2.267	2.309	2.265	2.319
Verbania	854	869	910	965	900
Vercelli	564	596	620	631	603
Piemonte	4.386	4.245	4.357	4.384	4.343

Segretario generale CISL SCUOLA  
PIEMONTE ORIENTALE  
Giovanni Cattaneo

## ZONA SINDACALE TERRITORIALE DI VERCELLI ANALISI E PROSPETTIVE

La provincia di Vercelli si estende per 2.083 kmq nella parte nord-est piemontese, con una densità di quasi 85 abitanti per kmq, nettamente inferiore alla media regionale (pari ad oltre 172 abitanti per Km<sup>2</sup>). Il territorio provinciale risulta articolato in 86 amministrazioni comunali. La provincia di Vercelli conta quasi 18mila imprese registrate, quasi 74mila occupati e oltre 176mila persone residenti. Sul fronte dell'occupazione, i dati 2012 della Rilevazione sulle Forze di lavoro Istat segnalano una flessione dell'occupazione vercellese (1.166 occupati in meno rispetto al 2011) che, a fine 2012, ha raggiunto quasi le 74mila unità. Il 63% dell'occupazione vercellese risulta impiegato nel settore servizi, il 30% nell'industria e il 7% nell'agricoltura. Parallelamente alla contrazione della base occupazionale, si assiste ad un incremento delle persone in cerca di occupazione, che si riflette in un aumento del tasso di disoccupazione provinciale, che passa dal 6,3% del 2011 all'11,1% del 2012, valore superiore rispetto alla media regionale (9,2%). Le previsioni macroeconomiche, elaborate da Prometeia per la provincia di Vercelli, non sono molto incoraggianti. Si prevede, infatti, nel 2013 una flessione del valore aggiunto totale provinciale pari al -1,4%. La pesante situazione di recessione attuale, ha aggredito anche l'area storicamente forte del nostro territorio: quella a NORD che, grazie alla solidità e al radicamento profondo delle sue imprese industriali, era riuscita in qualche modo a resistere a tutte le crisi cicliche precedenti. Sull'intero territorio della Provincia, i settori del terziario e dei servizi sono fortemente taglieggiati dalla crisi dei consumi e dalle ristrettezze economiche nazionali, regionali e comunali, aprendo scenari sconfortanti, per quanto riguarda l'occupazione. Mentre stiamo assistendo alla chiusura di numerose attività storiche, la ricerca esasperata di una soluzione reddituale spinge molti ad intraprendere attività che, scarsamente sostenute dal credito, finiscono per nascere e morire come falene. Tutte le grandi attività di "servizio", a partire dalla sanità, hanno fortemente ridotto gli organici e, per conseguenza, l'efficienza funzionale, esponendo quindi i cittadini a disagi e ad ulteriori incidenze sul reddito. **Quali sono dunque le prospettive per il nostro territorio?**

PreMESSO che per qualunque progetto di ripresa è necessario uno sforzo comune di tutti i soggetti sociali, politici, istituzionali ed imprenditoriali locali, le iniziative dovrebbero cercare di indirizzare le risorse disponibili verso obiettivi mirati per urgenza di interventi, tipologia e rilevanza sociale dei destinatari. In tal senso, come CISL, abbiamo considerato un primo passo importante l'accordo stipulato tra il Comune di Vercelli, la Provincia e il Consorzio dei Comuni vercellesi, la CCIA e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, che è stato denominato "FABBRICA VERCELLI".

Il suddetto accordo non basta; sono necessari ulteriori iniziative e molteplici sforzi che vadano nelle seguenti direzioni:

- Il sostegno economico alla piccola e media impresa, attraverso una politica del credito locale;
  - La creazione di un tavolo di contrattazione territoriale che, soprattutto con la partecipazione degli Enti Locali, individui agevolazioni procedurali e finanziarie, per nuovi insediamenti in grado di garantire occupazione locale in forma stabile;
  - Di assoluto rilievo ci pare il PIANO ENERGIA SOSTENIBILE (citato in "Fabbrica Vercelli"), inserendolo sia come intervento per risparmio energetico negli edifici comunali e sia per la produzione di energie alternative e rinnovabili, con parametri di minima invasività, relativamente agli attuali e ai nuovi insediamenti produttivi vercellesi;
  - Nell'ambito del recupero risorse e conseguente creazione di posti di lavoro, un ulteriore terreno importante è dato dai rifiuti urbani, dalle modalità della loro raccolta differenziata e dal loro riciclo. Le questioni che riteniamo tuttavia preminenti, riguardano la presenza sul territorio di attività in grado di estrarre dal rifiuto, prodotti di pregio riutilizzabili in altre imprese addette alla fabbricazione di manufatti;
  - Sulla cantieristica poi non possiamo ignorare i grossi problemi collegati con l'ambiente e il territorio, in modo particolare per quanto attiene l'approvvigionamento di materiale inerte.
  - Possono poi essere cercati ed elaborati interventi in grado di attivare lavoro nell'ambito di EXPO 2015 o dei Fondi Europei sul sociale;
  - Va rivisto tutto il problema del trasporto pubblico che, pur essendo in una fase di compressione causata dalla crisi, potrebbe trovare spazi di migliore pianificazione economico-organizzativa attraverso una politica di aggregazione tra i comuni più piccoli ed i comuni più grandi (es: Vercelli, Borgosesia, Gattinara, ecc...).
- In questo contesto la CISL del Piemonte Orientale ed in particolare la Cisl della Zona sindacale Territoriale di Vercelli rivendica scelte concrete,** orientate allo sviluppo, al lavoro, alla tutela delle fasce meno protette: per un fisco più giusto, attraverso l'istituzione di una adeguata Patrimoniale che colpisca grandi ricchezza e rendite, comprese quelle parcheggiate all'estero; per pensioni dignitose, che conservino il loro potere d'acquisto, a partire dall'immediato ripristino alla piena indicizzazione; per ridare dignità e lavoro ai giovani, a partire dalla costruzione di un patto generazionale che permetta di rappresentare meglio il disagio giovanile, creato dalla crisi, generando opportunità per il ricambio generazionale dell'organizzazione, per politiche di sviluppo e crescita, attraverso nuovi investimenti specie nei settori innovativi ed ecocompatibili, come la green economy, per uno stato sociale giusto ed affidabile; per la salvaguardia degli **incapienti**, per un Piano per la **non autosufficienza** adeguatamente finanziato; per **abbattere finalmente la corruzione**, l'ingiustizia e gli sprechi; per uno **snellimento ed una riforma delle istituzioni** che coinvolga regioni, provin-

cie, comuni, parlamento. L'insieme di questi obiettivi vanno riproposti anche nella **dimensione territoriale vercellese**, sia sul versante organizzativo - industriale - contrattuale, che sul piano delle politiche orientate alla **fiscalità locale** (Imu, Addizionali Irpef, Tares, rette, tariffe, ecc.) ed al **welfare locale** (assistenza, sanità, politiche sociali, ecc.).

**Dalla mozione conclusiva del 1° Congresso UST CISL PIEMONTE ORIENTALE:**

.....Omissis **"Il Congresso - nel deliberare l'unificazione delle strutture provinciali UST di Vercelli, V.C.O., Biella, e Novara, dando vita all'unica struttura Territoriale del Piemonte Orientale - ritiene che il processo di riforma organizzativa in corso nella Cisl, anche con nuovi assetti territoriali (quadrante), deve avere come obiettivo prioritario la risindacalizzazione del territorio, per riportarlo più in sintonia con la domanda di tutela, di assistenza, coi bisogni espressi dal mondo del lavoro e dei pensionati, per dare voce a chi ne ha di meno. La riorganizzazione ha un senso se rende più estesa e più efficace la nostra azione complessiva, se si rafforza la prima linea, la funzione concertativa e rivendicativa, se si rafforza l'efficacia e il ruolo determinante dei Servizi.** Omissis.... Potranno essere previsti, al fine di favorire la partecipazione sul territorio, anche coordinamenti intercategoriale di zona. In ogni caso, **le Leghe** si confermano ancora di più, come essenziali sul territorio, per l'espansione della rappresentanza, delle politiche sindacali ed organizzative non solo per la FNP, ma per l'insieme della Cisl. **I Servizi** hanno sempre maggiore rilievo nell'ambito delle politiche Cisl sia come supporto al tesseramento, sia per la funzione decisiva di tutela e assistenza. In particolare, occorre puntare ad un rafforzamento e qualificazione **dell'Inas, del Caf**, puntando a maggiori sinergie ed integrazioni, e per esercitare quella solidarietà su cui si fonda la nostra azione sindacale. ....Omissis....

Quanto sopra indicato e, ripreso con decisione dalla mozione finale del nostro Congresso, sarà la nostra SFIDA per il futuro; il nostro IMPEGNO sarà totale, per dimostrare, nei fatti, che la scommessa sul nuovo assetto territoriale della CISL piemontese è stata vinta. La CISL della ZST di Vercelli, pur nelle difficoltà economiche ed organizzative, è ottimista perché i lavoratori, gli operatori ed i quadri sindacali, sono consapevoli, in un momento di crisi come quello attuale, di aver bisogno, non solo di necessarie politiche economiche-sindacali ed organizzative realistiche e condivise, ma anche di riscoprire una "visione profetica del nostro agire": dobbiamo, insieme, trovare un nuovo linguaggio morale e politico-sindacale che trascenda le vecchie divisioni e ricerchi il "bene comune".

Francesco Guidotti  
Responsabile ZST Vercelli

## LA FORZA DI CAMBIARE PER NON ESSERE CAMBIATI PER FORZA....

Le recenti analisi sui dati congiunturali effettuati nel Biellese confermano il permanere dello *stato di Crisi nel nostro Territorio*, ed anche i pur timidi segnali di ripresa sul versante dell'export non possono certo consentire il ripristino delle condizioni preesistenti. Inoltre, come se non bastasse, il Biellese dovrà fare i conti con la recentissima dichiarazione di "Dissesto Finanziario" dell'Ente Provincia, con tutte le conseguenze che questo comporterà, conseguenze, tutt'altro che trascurabili.

Abbiamo, quindi, il dovere, quale forza sociale rappresentativa di interessi diffusi, di non "gettare la spugna" e ricercare ogni possibile soluzione e/o via per controvertere l'inesorabile "declino".

E' necessaria una nuova visione, un orizzonte a cui tendere con rinnovato impegno, responsabilità e coscienza. Servono nuovi investimenti, diversificazione, sviluppo di qualità, nuova ricerca e formazione.

Tutto questo, ovviamente, non può prescindere da un

intervento importante e concreto, ad ogni livello, della Politica e delle Istituzioni, per permettere di ricreare, innanzitutto, le condizioni e, successivamente, le basi per nuove Politiche Industriali, a cominciare dal riconoscimento di "Area Depressa", con i relativi aiuti economici, nonché al rifinanziamento dei "contratti d'insediamento" oltre ad una legislazione di vantaggio, in modo di agevolare l'accesso al credito per coloro che intendono investire nel territorio, ricostruendo così una stabile e duratura occupazione anche attraverso una, non meno importante, rete viaria e dei trasporti adeguata alle necessità produttive, commerciali e turistiche.

Ritengo, pertanto, prioritario, per il rilancio socio-economico del Biellese, l'incontro virtuoso di almeno due livelli di azione: un preponderante livello centrale, che prepari il terreno, ovvero crei idonee condizioni attrattive, ed un livello locale, che sappia convogliare le energie, soprattutto imprenditoriali, per la realizzazione

di una filiera dinamica che, partendo dalla specificità tessile, si sviluppi e si diversifichi rispetto al prodotto tradizionale (es: tessile medicale, d'arredo, aerospaziale ecc).

Un ruolo strategico ed indispensabile per il raggiungimento di questi obiettivi e la necessaria compenetrazione tra scuola e lavoro, formazione e produzione, deve essere dato dal sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale, basilari per lo sviluppo e l'accrescimento di quei saperi e di quelle competenze che, nei decenni passati, hanno contribuito alla costruzione del distretto industriale Biellese.

Pertanto, se la ripresa non può prescindere dalla rinascita, dall'evoluzione e diversificazione del nostro manifatturiero, a maggior ragione, non ha possibilità di crescere senza un rilancio ed un ripensamento della Cultura Tecnico-Professionale-Formativa.

### La CISL di Biella nella CISL del Piemonte Orientale

Le considerazioni, poc'anzi esposte, trovano evidente riscontro anche in quella che è stata la nuova riorganizzazione della CISL Biellese, entrata a far parte di un più ampio contesto con la nascita della CISL del Piemonte Orientale.

Senza avere la presunzione di ripercorrere la lunga Storia della CISL Biellese (I° Congresso 21 ottobre 1951 al Teatro Marconi di Biella), raccontata brillantemente, ed in modo analitico, in una interessante pubblicazione di Marco Neiretti, (autorevole ed acuto storico biellese, da sempre vicino alla nostra Organizzazione Sindacale) ritengo, comunque, fondamentale ricordare che noi siamo stati e siamo "figli" di quella esperienza sindacale, ovvero, di quel "Sindacalismo Nuovo", iniziato ancor prima della nascita formale della CISL (1950), concretizzatosi poi attraverso l'impegno di Uomini, come Leonardo Forgnone e Francesco Colombo, protagonisti del famoso "Patto della Montagna" (1° Contratto Impiegati e Operai Tessili 1943/44) e sviluppatosi, successivamente, grazie ad Ettore Bonardo, Adelio Pella, Adriano Colombo e molti altri, ritenuti riferimenti importanti per moltissime Lavoratrici e Lavoratori Biellesi che si riconoscevano nei Valori e nell'Azione della CISL, ispirata "alla tutela e al rispetto della persona umana come condizione primaria di vera giustizia sociale".

Grazie a queste nostre "radici", solide e forti, abbiamo avuto ed abbiamo il coraggio di cambiare.

Questo cambiamento fonda le sue ragioni non solo su

mere logiche "efficientiste", ma ha l'ambizione di rivedere ed adattare, nelle forme e nei modi, il proprio modello organizzativo, con l'obiettivo di rendere lo stesso più efficace, efficiente, competitivo e solido, in base alla trasformazione continua del mondo del lavoro.

Non vi è dubbio che ogni Riorganizzazione porta con sé perplessità e resistenze, sta a noi cogliere le opportunità che questa offre, per rilanciare, arricchire e potenziare il nostro impegno, affinché i nostri associati abbiano adeguate e tempestive risposte ai loro, sempre più crescenti, bisogni. Per l'insieme di queste ragioni è **fondamentale**, accanto al maggior impegno, richiesto a tutti noi, **un ritorno sul Territorio delle risorse** (ampiamente intese) in modo che le stesse vengano reinvestite in servizi, formazione ed informazione.

E', altresì, **indispensabile**, un adeguamento degli organici in quelle Federazioni che hanno visto falcidiati DiStacchi, Permessi ed Agibilità Sindacali in genere.

Se veramente vogliamo essere all'altezza dei nostri diretti "competitori" (CGIL e UIL), non possiamo avere la metà delle loro forze.

Forse è ancora troppo presto per valutare, con riscontri oggettivi, se e a quanto ammontano eventuali economie, tuttavia, è basilare, qualora esse siano quantificate, la riutilizzazione delle stesse per una, fin troppo declamata (in tutte le assisi congressuali) "... **riorganizzazione che ci permetta di ampliare la nostra offerta di tutela e una maggiore vicinanza a lavoratori e pensionati, nelle aziende e nel territorio, ovvero, laddove si manifestano e con-**

*cretizzano i bisogni...*".

Ebbene, se questi sono i nostri "obiettivi", dobbiamo avere il coraggio di ammettere di essere, per il momento, ancora molto lontani, ma, come si suol dire, la speranza è l'ultima a morire! Sono, quindi, fermamente convinto che se sapremo adottare e mettere in atto, **al meglio**, quell'insieme di azioni e provvedimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti, riusciremo nel nostro intento. Per onore di verità, va detto che, a fronte del citato accorpamento, la Cisl di Biella sta comunque ottenendo alcuni risultati. Infatti, è già stato reso operativo l'Ufficio Vertenze Confederale (con l'assegnazione a tempo pieno del collega Adriano Giva), ed il servizio SICET (consulenza sulle problematiche abitative), fino a questo momento piuttosto "precario", da gennaio 2014 verrà strutturato definitivamente.

Considerata la crescente domanda, ci stiamo, altresì, adoperando per ampliare l'ambito d'azione del nostro ADICONSUM (tutela dei Consumatori), cercando di rendere lo stesso più fruibile e, magari, gratuito per i nostri Iscritti. Oserei affermare, in conclusione, che oggi ci troviamo di fronte ad una vera "rivoluzione" culturale, sociale ed antropologica.

Una rivoluzione che non ci permette di adagiarsi ne' di essere disponibili al volere di chiunque ... abbiamo il dovere di continuare a combattere **ed avere "la forza di cambiare per non essere cambiati per forza"**.

Roberto Bompan  
Responsabile ZST Biella

## VEDERE, OLTRE IL BUIO DI OGGI

La riforma organizzativa è stata senza dubbio una imprescindibile scelta di razionalizzazione operativa e gestionale: al punto tale che i nostri "competitors" Cgil e Uil ci stanno rincorrendo. Siamo ancora impegnati per la sua piena realizzazione, soprattutto per sostanziare l'ambizioso obiettivo del "non tanto spendere meno, ma spendere meglio", attraverso il rilancio della nostra azione sindacale e contrattuale in modo capillare sul territorio e tra la gente. Questa però è una condizione "necessaria, ma non sufficiente".

Se veramente vogliamo rilanciare la Cisl, dobbiamo puntare su un "**sindacato nuovo**" (prima che qualcuno faccia **nuovi sindacati**), costruendo una linea strategica della Cisl **forte, determinata e coraggiosa**, all'altezza di una situazione sempre più complessa. Dobbiamo aprire, su questo, un dibattito nella Cisl, perché "non possiamo rimanere gli stessi mentre attorno a noi tutto cambia". E se è vero che, grazie alla "fusione dei quattro in uno" la dimensione politico/organizzativa della Cisl Piemonte Orientale (75.000 iscritti) ci porta ad essere al secondo posto in Piemonte, e senz'altro tra le più importanti Cisl a livello nazionale da cui ne derivano "tanti onori, ma anche tanti oneri". La provocazione della "Parabola dei talenti" è senz'altro applicabile anche per noi: guai nascondere sotto la terra le monete "affidateci"; vanno fatte fruttare; e chi ha avuto di più, sarà chiamato a restituire di più.

### Cosa ci succede attorno

Dopo la stroncatura della Concertazione ad opera dell'ex Premier Monti (responsabile - a detta sua - dell'attuale disoccupazione dei nostri figli!), dopo che da tutte le piazze (strapiene) l'imbonitore Grillo ha tuonato "eliminiamo i sindacati che sono una struttura vecchia come i partiti", anche "il vincente" Renzi arriva ad affermare "se i sindacati vogliono essere rappresentativi, devono fare una bella cura dimagrante"; "devono cambiare", ha ribadito la sera della vittoria alle primarie. Pure Salvini non si è lasciato mancare nulla: in occasione della elezione a segretario della Lega, ha annunciato il suo impegno per un referendum contro i sindacati. Dal canto suo, l'attuale premier Letta si è evidentemente scordato, visti i risultati, di quanto pomposamente annunciato al Congresso nazionale Cisl lo scorso Giugno: "io credo alla Concertazione!".

Tutto ciò conferma un tentativo in atto, a 360° mirante a ridimensionare il ruolo del sindacalismo confederale. Siamo anche in presenza di una offensiva mediatica contro di noi: un paginone del Fatto quotidiano che denuncia "gli intrecci finanziari e gli affari d'oro della Cisl", un servizio su "l'Espresso" sulla perdita di rappresentatività e sulla crisi del sindacato confederale, l'attacco al "pensionato Bonanni" (Corriere dell'Economia) - tutti usciti in queste ultime settimane - ne sono la conferma. A tal proposito, perché la Cisl, prima che l'attacco alla non sufficiente

trasparenza dei bilanci dei sindacati diventi ancora più virulento, non decide (prima fra tutte le OOSS) di far certificare i propri bilanci da società esterne?

Alche l'ultimo rapporto del Censis, reso pubblico qualche giorno fa, è preoccupante. Descrive "una società sciapa (senza fermento) ed infelice, in cerca di connettività; caratterizzata dal progressivo vuoto di classe politica e di leadership collettiva; i soggetti della vita quotidiana rischiano di restare nella incertezza; le istituzioni non possono fare connettività, perché sono autoreferenziali, avvitate su se stesse....

Forse non parla di noi. O forse sì. Visto che ci consideriamo una grande e riconosciuta istituzione, che (tesi Congressuali), abbiamo la presunzione di essere anche "soggetto educativo", siamo chiamati in causa.

Per mettere sale, offrire una prospettiva, dare speranza, favorire la "connettività".

### "Piantiamo qualche chiodo".

Stiamo discutendo col governo di legge di stabilità accettando la "Saccomanniana" logica dei saldi invariati (volete dare di più al fondo non autosufficienza? togliete dal costo indicizzazione delle pensioni; volete dare di più alle pensioni? togliete risorse allo scudo fiscale, e così via...); perché non imporre invece quella dell'incremento delle entrate, visto che nel paese c'è chi di risorse ne ha tante (il famoso 10% delle famiglie che detiene il 48% della intera ricchezza nazionale) e chi ne ha poche? Per di più - ce lo dice l'Istat - mentre si assiste a un progressivo impoverimento di pensionati e lavoratori, nonostante la crisi, o forse grazie alla crisi, il 2013 sul 2012 ha visto nel nostro Paese 127.000 nuovi milionari (in \$).

Tre sono gli obiettivi chiari, irrinunciabili, che potrebbero scaldare il cuore e la mente dei nostri rappresentati; porterebbero a maggiore equità, realizzando una redistribuzione del reddito più giusta:

- tassazione grandi patrimoni (tassa di scopo: una imposta dell'1%, darebbe una entrata pari a 48 M.di di €!)

- tassazione capitali all'estero (si calcola in 5/6 M.di la possibile entrata) - tassazione rendite finanziarie (oggi al 20%) da portare almeno pari a quella che paga un pensionato sulla minima Inps, o un lavoratore sul sussidio di cassa integrazione.

In buona sostanza, non possiamo accontentarci di "pannicelli caldi", o solo di interventi di maquillage/restyling. Basta con le mezze misure; **piantiamo qualche chiodo!** Per evitare poi che la finanza speculativa, causa prima dell'attuale crisi, possa uscirne ulteriormente arricchita, è indispensabile generalizzare e rendere esecutiva la "Tobin tax", costituire una società di rating Europea (oggi sono tutte "made in Usa"), ottenere gli Euro Bond.

Eppoi c'è il problema del rapporto col governo: presentatosi come Governo del **fare**, si è qualificato poi come Governo del **rinviare**; oggi (salvo novità della ultima ora)

### Governo del **traccheggiare**.

Abbiamo giustamente rivendicato in questi mesi **stabilità**. Ma di per se stessa, questa, non è un valore. Il Wall Street Journal ha scritto di recente: "la stabilità che offre Letta, è come quella di un cimitero". Anche noi lo abbiamo capito, perché del previsto **sviluppo** nemmeno l'ombra (in assenza di interventi governativi, il 2014, vedrà una "ripresina", ma senza occupazione: questa salirà dall'attuale 12,4% al 13%!).

Il Governo deve cambiare politica: se non cambia la politica, bisognerà cambiare il Governo.

Di fronte a un altro grave rischio, quello della "**rappresentanza fai da te**" (vedi manifestazione a Roma di ottobre su precariato, lavoro, etc; quella della "terra dei fuochi"; i 5 giorni di scioperi selvaggi a Genova, i comitati esodati; il movimento "9 dicembre/forconi), tutti momenti dai quali il sindacalismo confederale - insieme ai partiti - è stato estraniato, dobbiamo agire. La Cisl deve stare "nei problemi che generano i movimenti", prima che i movimenti generino problemi.

La situazione potrebbe scapparci di mano, con il rischio di rottura della coesione sociale e di pericoli per la stessa democrazia del Paese.

Sarebbe anche la risposta alla necessità di maggior "**connettività**" da parte di una grande organizzazione come la nostra: a tal proposito, trovo scandaloso che mentre - per esempio la Fnp si "inventa" feste nelle parrocchie, nelle case di riposo, etc. per "intercettare" pensionati - noi attivi sottoutilizziamo lo stupendo strumento delle 10 ore di assemblea retribuita all'anno: mediamente, non so se per reali difficoltà o per pigrizia, ne vengono utilizzate meno della metà.

### Prendiamo il largo

Se queste cose, ed altre ovviamente, vorremo e sapremo fare, risponderemo all'altro grande bisogno che emerge dal Paese. Quello di poter avere **una prospettiva di senso, una speranza**.

Che devono essere in primo luogo dentro la nostra organizzazione, oggi troppo grigia.

"*E' buio. Un signore sta cercando qualcosa sotto un lampione. Un passante gli chiede "cosa stai cercando?". Ho perso le chiavi", è la risposta. Il passante allora lo aiuta a cercare. Poi gli chiede "ma dove le hai perse?" "Là in fondo" è la risposta. "Perché allora le cerchi qui?". "Perché qui c'è la luce"*.

Abbiamo bisogno di un gruppo dirigente che sappia prendere il largo, guardare lontano, anche dove oggi è buio; rifuggendo dalle consolanti certezze che una luce, sempre più effimera, sembra offrire.

Emilio Lonati  
Responsabile ZST Novara